



Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra Diritto e politiche di immigrazione e asilo

MAFIA CAPITALE E IL BUSINESS DEI MIGRANTI

RELATORE

Prof. Christopher Hein

CANDIDATO

Gianluca Righi

Matr. 079252

anno accademico 2017/2018

INDICE

INTRODUZIONE	pag 3
1° CAPITOLO: IL FENOMENO MIGRATORIO TRA LEGISLAZIONE E SFRUTTAMENTO	pag 4
1.1 Differenze tra immigrazione legale, illegale e tratta di esseri umani	pag 4
1.2 Il sistema illegale del traffico di migranti e richiedenti asilo	pag 6
1.3 Tipologie di accoglienza	pag 9
1.4 La normativa italiana nella gestione del fenomeno migratorio	pag 10
2° CAPITOLO: MAFIA CAPITALE, STORIA E PROTAGONISTI	pag 14
1.1 La teoria del “mondo di mezzo”	pag 14
1.2 Massimo Carminati: figura intermediaria tra i NAR e la Banda della Magliana	pag 17
1.3 Salvatore Buzzi: il ras delle cooperative rosse	pag 19
1.4 Luca Odevaine: un referente politico per il business dei migranti	pag 22
3° CAPITOLO: LA MAFIA NERA NEL BUSINESS ACCOGLIENZA	pag 26
1.1 Il filo rosso tra Mafia Capitale e politica: il “libro nero” delle tangenti	pag 26
1.2 Il “sistema Odevaine”	pag 28
1.3 Il consorzio Eriches	pag 30
1.4 Il grande business degli immigrati minorenni	pag 32
CONCLUSIONI	pag 34

INTRODUZIONE

Da molto tempo ormai l'Europa risulta destinatario di un cospicuo numero di flussi migratori in arrivo dall'Asia e dall'Africa, con l'Italia come meta particolarmente desiderata dai clandestini in merito al suo assetto geografico nel Mediterraneo.

Da sempre le persone emigrano all'incessante ricerca di migliori opportunità e in cerca di fortuna, costantemente il fenomeno migratorio comporta dicotomie di pensiero circa i suoi effetti all'interno del Paese ospitante.

I paesi occidentali sono soliti ovviare a questo fenomeno con la chiusura delle frontiere, una soluzione alquanto sterile che ha conseguentemente avuto come unico effetto collaterale un incremento di immigrati clandestini, nonostante le politiche restrittive dei paesi di destinazione infatti, i migranti hanno perseverato nella speranza, ma soprattutto nella ricerca di una vita migliore, escogitando metodi alternativi a quelli regolari, rendendone un fenomeno assai più articolato che nella maggior parte dei casi si configura sotto la deplorabile denominazione di traffico di esseri umani.

Il fenomeno migratorio consta due realtà ben distinte, da una parte le migrazioni regolari, dall'altro lato le migrazioni irregolari, la difficoltà del fenomeno sta nel circoscrivere ciò che si cela dietro l'immigrazione irregolare, un vero e proprio mercato illecito gestito da organizzazioni criminali in cui gli esseri umani finiscono per diventare le merci di scambio.

La criminalità organizzata ha speso molto in suddetto mercato che mano a mano ha assunto le sembianze di una vera e propria società di servizi che potesse assicurare il viaggio verso il paese anelato, riscontrando la presenza di interlocutori disinibiti e senza scrupoli, organizzazioni criminali qualificate per l'ingresso illegale offrendo ai migranti i loro servizi in cambio di laute remunerazioni. Un'evoluzione criminale lungi dall'essere latente, ma che nell'indifferenza di molti ha esteso i suoi confini contagiando Istituzioni e politica, godendo al tempo stesso del consenso di

quest'ultime che astutamente, svestendo i panni di leali garanti degli interessi del popolo hanno lasciato affiorare indisturbato un sistema corrotto, il cui effetto erosivo ricade e si mescola con l'innocenza di quelle persone che ancora credono nella buona fede di chi li rappresenta.

Nella mia tesi mi adopererò per affrontare le nefandezze di coloro che lucrano sul fenomeno migratorio, di coloro che hanno approfittato della disperazione di molte persone al fine di crearne un business senza precedenti.

1° CAPITOLO: IL FENOMENO MIGRATORIO TRA LEGISLAZIONE E SFRUTTAMENTO

1.1 DIFFERENZE TRA IMMIRAZIONE LEGALE, ILLEGALE E TRATTA DI ESSERI UMANI

L'immigrazione nel corso degli anni si è sviluppata considerevolmente, specialmente in Italia per cui è doveroso constatare un vistoso incremento della presenza di cittadini stranieri sul territorio nazionale.¹

Abitualmente si è soliti distinguere l'immigrazione legale da quella illegale, salvo poi scadere in un fenomeno assai più deplorabile e riprovevole che spesso si configura come tratta di esseri umani.

- Coloro che rientrano a pieno titolo sotto la denominazione di immigrati regolari, sono tutti i cittadini stranieri il cui ingresso e soggiorno nel territorio dello Stato in questione rispettano le condizioni di legge, vengono pertanto inclusi coloro che dispongono di un visto d'ingresso, un passaporto in regola o un documento analogo rilasciato dalle sedi consolari italiane del Paese di residenza del migrante.
- Possono altresì entrare regolarmente in Italia coloro che dispongono di un permesso di soggiorno o di un titolo analogo rilasciato dalla competente autorità di uno stato dell'Unione europea, specificatamente dalle questure competenti a seconda della provincia nella quale lo straniero è ubicato.

Vengono di contro annoverati nella categoria di immigrati irregolari:

- Gli stranieri non curanti che hanno lasciato scadere il termine previsto dalla legge (otto giorni lavorativi) per richiedere il permesso di soggiorno al questore della provincia in cui lo straniero risiede, seppur entrati con regolare visto d'ingresso.²

¹ Improta, Maurizio. (2007). La questione immigrati in Italia L'immigrato a due facce: il regolare e il clandestino. GNOSIS.

² Di Girolamo, Anita. (2013). Connessioni tra fenomeno migratorio e criminalità organizzata.

- Sono in egual modo considerati irregolari i cosiddetti Overstayers, ovvero gli stranieri che entrano regolarmente, con un regolare permesso di soggiorno ma che alla scadenza di quest'ultimo, non ne richiedono il conseguente rinnovo.
- Altresì l'assenza dei requisiti prescritti, seppur con previa richiesta per il rinnovo del permesso di soggiorno, comportano l'impossibilità di ingresso regolare dello straniero.
- Gli stranieri soggetti a revoca del permesso di soggiorno, in quanto venuti meno i requisiti che permisero il rilascio dello stesso.
- I richiedenti asilo, privati del riconoscimento di protezione internazionale, che non si sono conformati con spontanea adesione all'invito della Questura di abbandonare il suolo nazionale.³

Il migrante in questione, al fine di richiedere il riconoscimento della protezione internazionale ha l'obbligo di presentare la domanda presso la Polizia di Frontiera o alla Questura, la quale rilascia a sua volta un documento che certifica la richiesta e la data per la verbalizzazione (entro 3 giorni). Appena ricevuta la domanda, la Questura provvede alla trasmissione della documentazione alla Commissione Territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiato attraverso un colloquio in un arco temporale di 30 giorni.⁴

Una volta ricevuta la documentazione, la Commissione Territoriale si pronuncia sul da farsi attraverso una serie di decisioni che possono comprendere il riconoscimento dello status di rifugiato con il via libera alla Questura per il rilascio del permesso di soggiorno (durata quinquennale); diniego della protezione internazionale, con rinvio degli atti alla Questura per il rilascio del permesso di soggiorno umanitario; diniego senza rinvio; diniego con menzione in caso di manifestata infondatezza della domanda.

Le Commissioni Territoriali infine, possono altresì riconoscere ai cittadini extracomunitari in questione la protezione sussidiaria, concessa a chi, pur non disponendo degli adeguati requisiti per ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato manifesta in egual misura esigenza di protezione, in assenza della quale, in caso di rimpatrio correrebbero un rischio fondato di subire un grave danno, come la pena di morte o la tortura.

³ Di Girolamo, Anita. (2013). Connessioni tra fenomeno migratorio e criminalità organizzata.

⁴ La procedura per il riconoscimento della protezione internazionale. Progetto Melting Pot Europa.

Anche in questo caso l'esamina della domanda di protezione è effettuata dalle Commissioni Territoriali, le quali, come di consuetudine, deliberano alla Questura il rilascio di un permesso di soggiorno con durata triennale rinnovabile ad ogni scadenza.

Ai sensi della Convenzione del 1951 sullo status di rifugiato⁵, risultano esclusi dal conferimento di protezione internazionale le persone che si sono macchiate di un crimine contro la pace, un crimine di guerra o un crimine contro l'umanità; un crimine grave di diritto comune al di fuori del Paese di accoglimento; azioni contrarie ai fini ed ai principi delle Nazioni Unite.

In ultima istanza, ben più delicato da affrontare, risulta essere il fenomeno della tratta di persone, quest'ultima si configura sottoforma di coercizione fisica o psicologica allo scopo di sfruttare la vittima, si configura pertanto come una manifesta violazione, quanto grave, dei diritti umani fondamentali e della dignità umana⁶.

Secondo l'articolo 3 del Protocollo Aggiuntivo alla Convenzione delle Nazioni Unite di Palermo per inibire ed arginare la tratta di persone, lo sfruttamento deve comprendere "il lavoro forzato, asservimento, sfruttamento della prostituzione o la schiavitù"⁷.

Un indegno intento di abusare e approfittare dello stato di vulnerabilità che li affligge, per via delle condizioni di miseria e privazione con le quali sono costretti a convivere.

1.2 IL SISTEMA ILLEGALE DEL TRAFFICO DI MIGRANTI E RICHIEDENTI ASILO

"Chi sono i trafficanti di uomini? Come organizzano le loro attività illecite? Come hanno eluso i controlli e le indagini rimanendo per anni nell'ombra?"⁸

L'Italia è da tempo una delle mete privilegiate confacente al traffico di esseri umani, questo fenomeno rappresenta in tutto e per tutto la forma di schiavitù più disumana a scopo di lucro, con profitti di miliardi di dollari⁹.

Il traffico di esseri umani via mare, via terra o via aria si configura nell'ingresso illegale del migrante in questione in uno stato di cui quest'ultimo non è cittadino, con il fine ultimo di ottenerne un vantaggio finanziario.

⁵ Humburg, Jurgen (2018). La Convenzione del 1951 sullo status dei rifugiati e il ruolo dell'UNHCR.

⁶ Jarbussinova, Madina. La migrazione e la tratta di esseri umani: un legame inestricabile. OSCE.

⁷ Jarbussinova, Madina. La migrazione e la tratta di esseri umani: un legame inestricabile. OSCE.

⁸ Di Nicola, Andrea. Musumeci, Giampaolo. (2014). Confessioni di un trafficante di uomini. p.10

⁹ Giuffrida, Salvatore. (2014). Traffico di esseri umani, l'Italia è al centro di questi "affari" miliardari. La Repubblica.it

Generalmente, è il migrante stesso a contattare i trafficanti i quali in cambio di lusinghieri compensi lo coadiuvano a superare i confini, ma il business comincia già con il viaggio, molte famiglie si indebitano, le bande di trafficanti favoriscono, ma soprattutto incentivano i movimenti illegali offrendo ai migranti know-how e servizi che spaziano dal trasporto all'accompagnamento oltre frontiera, passando per la fornitura di documenti autentici o falsificati.

Gli *human trafficker* trasportano i migranti attraverso l'uso della coercizione o tramite inganno approfittando della loro vulnerabile condizione per sfruttarli una volta arrivati a destinazione, non è raro che il *passeur* si tramuti in sfruttatore avvalendosi della condizione irregolare e di fragilità per mortificarli e costringerli ad azioni deprecabili¹⁰.

*“Dietro alle decine di migliaia di migranti che ogni anno arrivano in Europa c'è un'industria fatta di grandi professionisti del crimine, gente in doppiopetto, uomini d'affari il cui fatturato mondiale è secondo solo a quello della droga”*¹¹, un sistema coordinato da organizzazioni criminali sempre più complesse, un racket dotato di una spiccata sensibilità imprenditoriale: creatività e astuzia risultano essere le loro risorse più vantaggiose.

Un modello organizzativo con il dono dell'adattabilità per ogni circostanza, una duttilità degna di nota che gli ha permesso di entrare in affari, sempre e comunque, per le ragioni più disparate.

Un business basato sulla fiducia reciproca, non esiste un unico regista che coordini l'operazione, i trafficanti sono molteplici e si fidano l'uno dell'altro, vi è la costante quanto repentina realizzazione di reti al fine di favorire la creazione di un network criminale eccezionalmente flessibile, dove ogni *smuggler*, ai limiti del proprio talento, dovrà essere in grado di superare la frontiera con successo eludendo i controlli di finanzieri e poliziotti.

Tra le varie tecniche adottate dai trafficanti per ricettare i migranti clandestini, vi è quella di creare spazi all'interno dei vani di cortesia quasi come ad invocare “un moderno cavallo di Troia”¹² per eludere le autorità.

Un altro espediente consiste nel ricavare un'intercapedine grande a sufficienza all'interno di un sedile, previo smantellamento dell'imbottitura, passando per la creazione di doppiopiani all'interno di camion; una serie dunque di tecniche atte a certificare l'estro notevole che contraddistingue i trafficanti.

¹⁰ Giuffrida, Salvatore. (2014). Traffico di esseri umani, l'Italia è al centro di questi “affari” miliardari. La Repubblica.it

¹¹ Di Nicola, Andrea. Musumeci, Giampaolo. (2014). Confessioni di un trafficante di uomini.

¹² Di Nicola, Andrea. Musumeci, Giampaolo. (2014). Confessioni di un trafficante di uomini. p 7-8-91-109-110-111

Il traffico di migrati è organizzato in tre mosse ben distinte: il reclutamento, il trasferimento e l'ingresso nel paese di destinazione¹³.

La prassi per reclutare clienti muta in base al paese di origine, con questa prima fase, il migrante comincia ad assuefarsi all'idea di cambiare vita e giungere finalmente in Europa, pagando un prezzo – a seconda delle proprie disponibilità- per il trasporto fino alla destinazione desiderata.

A seconda del tipo di remunerazione elargita dai migranti, i trafficanti garantiranno di conseguenza un proporzionale servizio, vengono denominate le cosiddette “agenzie di viaggio” -che organizzano il viaggio del migrante- le quali giocano un ruolo significativo adoperandosi per fornire un'identità falsa, un documento contraffatto e un titolo di viaggio collegato a quest'ultimo.

Un ruolo fondamentale viene attribuito ai cosiddetti “agenti commerciali”, ai quali è assegnato espressamente l'incarico di scovare persone desiderose di abbandonare il proprio paese in cerca di fortuna all'estero, ciascuna organizzazione gode della presenza di molti di essi, ciascuno con la sua rispettiva area di competenza che può essere un villaggio o una regione.

La fase del trasferimento può risultare lunga e impervia, in particolar modo nel caso in cui i migranti provengano da paesi distanti rispetto alla loro meta ambita e abbiano l'obbligo di attraversare un numero cospicuo di frontiere: è qui che il trafficante sfoggia le sue migliori doti, è qui che entra in gioco l'attitudine imprenditoriale.

Per mesi i migranti possono sostare in “paesi di raccolta” relativamente tutelati, prima di essere dislocati con vitto e alloggio scadente per il loro sostentamento, sufficiente solamente ai fini della sopravvivenza.

Durante il viaggio – che può avvenire tramite automobili, camion, gommoni e addirittura aeroplani- i trafficanti di uomini possono fare affidamento sul favoreggiamento di pubblici ufficiali corrotti, di autorità che procurano loro vitto e alloggio, la disponibilità di quest'ultimi risulta essere la materia prima dei trafficanti così nella fase del trasferimento, come al momento dell'arrivo.

L'atto cruciale che sancisce il trionfo dello *smuggler* si configura nel momento in cui il migrante varca la sua ultima frontiera, l'intera organizzazione di trafficanti si adopera affinché quel momento diventi realtà, l'apice del successo dove si perfeziona l'accordo tra migrante e trafficante.

Una volta arrivati a destinazione, dopo aver saldato il pagamento, i migranti vengono lasciati in balia di loro stessi, con il rischio che le condizioni di esiguità e di clandestinità di cui sono vittime li portino a scontrarsi con ben altri gruppi criminali, dando vita ad un circolo reiterato di sfruttamento promotore di reati e lavoro nero.

¹³ Di Nicola, Andrea. Musumeci, Giampaolo. (2014). Confessioni di un trafficante di uomini. p 112-114-115-116-117-119

1.3 TIPOLOGIE DI ACCOGLIENZA

Il sistema di accoglienza in Italia include una **prima accoglienza** che annovera centri hotspot ed i centri di prima accoglienza e identificazione (CPA), una **seconda accoglienza**, ovvero il sistema SPRAR (sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo) ed infine i centri di identificazione ed espulsione (CIE) per i richiedenti asilo che devono essere rimpatriati¹⁴.

La prima accoglienza ha luogo in centri collettivi- i cosiddetti **hotspot** - dove i migranti vengono sottoposti a procedure di identificazione per poi finalmente giungere al definitivo iter per la domanda di asilo; in questi centri si ha l'accertamento delle condizioni di salute e vengono svolte le prime cure mediche, successivamente alla fase di identificazione e fotosegnalazione i richiedenti asilo ricevono il consenso per avviare la procedura di richiesta di protezione internazionale¹⁵.

Dopo una prima scrupolosa valutazione i migranti vengono dislocati, entro due giorni, nei **centri di prima accoglienza (CPA)** nei quali vengono trattenuti al fine di individuare una soluzione per il loro susseguente approdo nella seconda accoglienza e quindi all' interno del sistema Sprar¹⁶.

Nei centri di prima accoglienza (ex CARA) i migranti permangono per il tempo necessario affinché le Commissioni Territoriali competenti per l'esame delle domande di asilo, analizzino la richiesta di protezione internazionale; al termine dell'iter, al migrante in questione può essere riconosciuto lo status di rifugiato, gli può venir concessa la protezione sussidiaria o può nella peggiore delle ipotesi ricevere il diniego con la possibilità di un conseguente ricorso.

Questo sistema che comprende l'accoglienza in hotspot e CPA è subentrato in sostituzione al precedente sistema che comprendeva il passaggio dai centri di primo soccorso, accoglienza e identificazione (CSPA), ai centri di accoglienza (CDA) passando attraverso i centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA)¹⁷.

Una volta superato l' iter dei centri hotspot e dei CPA, i richiedenti asilo hanno accesso alla seconda accoglienza, entrando quindi a far parte del programma SPRAR, salvo casi in cui si verifica un

¹⁴ Colombo, Fabio. (2017). Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia, spiegato per bene. Le Nius.

¹⁵ Colombo, Fabio. (2017). Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia, spiegato per bene. Le Nius.

¹⁶ Colombo, Fabio. (2017). Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia, spiegato per bene. Le Nius.

¹⁷ Colombo, Fabio. (2017). Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia, spiegato per bene. Le Nius.

maggior afflusso per cui i richiedenti asilo che arrivano in Italia vengono sempre più indirizzati all'interno dei centri di accoglienza straordinaria (CAS).

Il sistema SPRAR nasce con la legge Bossi-Fini del 2002, è il servizio del Ministero dell'Interno in collaborazione con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)¹⁸.

Gli enti locali che optano per aderire nel sistema SPRAR, al fine di usufruire dei fondi ministeriali hanno la possibilità fare domanda in qualunque circostanza e qualora quest'ultima venga esaminata con feedback positivo da parte del Ministero, l'ente locale in questione ha diritto ad un sovvenzionamento con durata triennale per l'attivazione di un progetto SPRAR sul proprio territorio.

L'ente in questione allora conferisce -attraverso la proclamazione di una gara d'appalto- i proventi ottenuti ad un ente gestore -non profit- (le rinomate "cooperative") e la proposta che viene giudicata migliore si assicura l'appalto per l'amministrazione del progetto SPRAR¹⁹.

Gli enti hanno il delicato compito di individuare le appropriate abitazioni atte ad ospitare richiedenti, rifugiati e chiunque manifesti necessità di protezione sussidiaria o umanitaria, alloggi quindi, che rientrano sotto la categoria di appartamenti o centri di piccole (15 persone), medie (fino a 30 persone) o grandi dimensioni (più di 30 persone).

I rifugiati e i titolari di protezione sussidiaria o umanitaria possono trattenersi negli alloggi del sistema SPRAR per una durata di sei mesi con eventuale proroga di altrettanti mesi, durante i quali vengono sollecitati nella ricerca di una sistemazione autosufficiente.

I richiedenti asilo di contro beneficiano di tutt'altro trattamento, restano vincolati ad una risposta, positiva o negativa che sia, in merito alla loro domanda di asilo e hanno la possibilità di sostare per tutto il periodo necessario fino al definitivo responso, in caso di risposta negativa e quindi il diniego della protezione internazionale, sono obbligati ad allontanarsi dal sistema SPRAR²⁰.

1.4 LA NORMATIVA ITALIANA NELLA GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO

L'Italia da circa trent'anni a questa parte ha alterato la sua natura di paese con elevato tasso di emigrazione, tramutandosi in un paese d'immigrazione²¹.

¹⁸ Colombo, Fabio. (2017). Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia, spiegato per bene. Le Nius.

¹⁹ Colombo, Fabio. (2017). Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia, spiegato per bene. Le Nius.

²⁰ Colombo, Fabio. (2017). Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia, spiegato per bene. Le Nius.

²¹ Salerni, Arturo. L'evoluzione in Italia della legislazione sulla condizione dello straniero, le connesse politiche penali e le ricadute carcerarie.

Il nostro Parlamento promulgò nel 1986 la prima legge concernente l'occupazione dei lavoratori stranieri, introducendo il principio della parità di trattamento e la totale uguaglianza dei diritti di cui quest'ultimi dispongono in relazione ai lavoratori italiani, accogliendo di fatto le disposizioni contenute nelle convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro²².

Con la legge Martelli del 1990, si regolamenta l'ingresso e la permanenza dei cittadini stranieri per motivi di lavoro, di studio, di salute e di famiglia.

Nel primo articolo si parla di rifugiati e richiedenti asilo, suddetto articolo annuncia un provvedimento legislativo in attuazione dell'articolo 10 comma 3 della Costituzione stabilendo che "lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge"²³.

Un fattore innovativo risulta essere la **programmazione dei flussi migratori**, la legge Martelli proclama annualmente un decreto sulla programmazione del numero di migranti che l'anno successivo hanno il diritto di ingresso nel territorio italiano, fissando una quota generale sulla base di una ricerca che implica la partecipazione di sindacati, Confindustria e CNEL.

Vengono dettate nuove norme sull'espulsione: chi si macchia di crimine deve essere espulso.

Una volta analizzata la programmazione dei flussi migratori, l'attenzione si sposta sugli immigrati già presenti sul territorio nazionale arrivando a contemplare politiche di regolarizzazione con il fine ultimo di contrastare l'irregolarità del fenomeno.

Obiettivi principali di queste sanatorie prevedono l'introduzione di elementi di legalità nel fenomeno migratorio, sposando perfettamente la politica di programmazione dei flussi sopracitata; l'impossibilità di attuare rimpatri di massa; la prevenzione di micro criminalità e dell'emarginazione sociale, sottostando a statistiche che constatano come i cittadini stranieri non regolari, privi di permesso di soggiorno e di lavoro- con lavoro in nero- siano soggetti inclini all'emarginazione sociale; il contrasto del lavoro nero con susseguente quanto mai necessaria regolarizzazione del rapporto lavorativo.

Ulteriore proposito di questa legge, era specificare le condizioni imprescindibili di accesso al permesso di soggiorno e quelle conseguenti per il rinnovo.

Requisiti necessari al fine di accedere al permesso di soggiorno risultano essere: la presenza in Italia da un determinato periodo; una concreta prospettiva d'occupazione e l'assenza totale di precedenti penali.

²² Salerni, Arturo. L'evoluzione in Italia della legislazione sulla condizione dello straniero, le connesse politiche penali e le ricadute carcerarie.

²³ (2010). Costituzione Della Repubblica Italiana. Impariamo La Costituzione.

Il neo governo di centrosinistra eletto nel 1996 giudica inadatta la legge Martelli per la gestione del fenomeno migratorio al punto da operare una riforma della legislazione migratoria italiana tramite la susseguente promulgazione della nota Legge Turco-Napolitano del 1998, confluita in seguito nel “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”²⁴.

Intento di questa legge era di regolamentare l’immigrazione, favorendo quella regolare e dissuadere quella clandestina (pena l’espulsione immediata).

L’immigrato regolare può così adoperarsi per intraprendere l’iter di acquisizione della cittadinanza attraverso un percorso che prevede l’acquisizione di diritti, tra cui: il diritto al ricongiungimento familiare; protezione dei minori stranieri; diritto alla salute; diritto all’istruzione e protezione per vittime di tratta inclusa quella categoria di persone che non possono essere trascurate (donne in gravidanza, tutte le vittime di tortura, madri e padri con prole fino a sei mesi).

Con questa legge viene istituita la figura dei Centri di permanenza temporanea per tutti gli stranieri “sottoposti a contromisure di espulsione o respingimento con accompagnamento coercitivo alla frontiera”, come stabilito dall’articolo 12 di suddetta legge²⁵.

Con la legge Bossi-Fini del 2002 vengono introdotte modifiche significative in materia di asilo, espulsione e detenzione amministrativa.

Le sostanziali modifiche al Testo unico rendono più arduo l’ingresso e la permanenza regolare dello straniero, favorendone invece le espulsioni con susseguente accompagnamento alla frontiera.

Il proponimento principale della legge Bossi-Fini era quello di eludere gli sbarchi attraverso strumenti dissuasivi come l’utilizzo della Marina Militare italiana per ostacolare il traffico di clandestini²⁶.

Tramite la prassi degli accordi bilaterali – celebre il trattato di Bengasi, un accordo di amicizia e cooperazione tra Berlusconi e la Libia di Gheddafi nel 2008- è stata resa possibile la pratica dei respingimenti in mare verso i paesi di origine²⁷.

Elemento prevalente della legge rimane inequivocabilmente ancorato alla politica sugli ingressi e permessi di soggiorno: il cittadino straniero già presente sul territorio o colui desideroso di entrare

²⁴ Gramaglia, Erika. (2008). La schizofrenia dell’accoglienza. Paginauno.

²⁵ Coviello, Nicola. (2013). La normativa in tema di immigrazione. LABADEC.

²⁶ Manzi, Giancarlo. (2018). Legge Bossi-Fini sull’immigrazione: cosa stabilisce e perché si vuole abolire. Termometro Politico.

²⁷ Manzi, Giancarlo. (2018). Legge Bossi-Fini sull’immigrazione: cosa stabilisce e perché si vuole abolire. Termometro Politico.

in Italia, può beneficiare del permesso di soggiorno solo se in possesso di un contratto di lavoro e di un conseguente reddito idoneo per il proprio sostentamento.

Ben più delicata risulta la situazione dei minori stranieri non accompagnati (Msna), una categoria vulnerabile che può finalmente beneficiare –a partire dall’aprile 2017- di una legge specifica in materia di misure di protezione²⁸.

In primo luogo essa prevede il divieto di detenzione amministrativa e di respingimento alla frontiera dei minori stranieri non accompagnati, una presa di posizione che rievoca le disposizioni sancite a livello internazionale dalla Convenzione del Fanciullo e a livello nazionale dall’articolo 19 del Testo unico sull’immigrazione²⁹.

Suddetta legge disciplina le procedure per assicurare un sistema ben consolidato di accoglienza tramite strutture dedicate alla **prima accoglienza in centri hotspot**, con obbligo di permanenza brevissimo in cui è prevista l’identificazione del minore in questione, fino al seguente trasferimento nel sistema di seconda accoglienza in centri che aderiscono al Sistema SPRAR³⁰.

Vengono implementati standard affini per l’identificazione e l’accertamento dell’età tramite il possesso di un documento d’identità, tramite colloqui sotto la direzione dei servizi sociali del comune competente e la radiografia dei polsi.

La legge inoltre può adoperarsi per concedere il rilascio del permesso di soggiorno dovuto a motivi familiari, in caso di affidamento o di tutela legale, con previa nomina di un tutore nominato dal sindaco del comune; la legge prevede che i comuni stabiliscano un elenco di persone che agiscano volontariamente come tutori.

Vengono infine riconosciute regole chiare sul diritto alla salute con annessa iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale seppur in mancanza della nomina del relativo tutore e sul diritto all’istruzione con la possibilità di usufruire di specifiche convenzioni per l’apprendistato³¹.

²⁸ (2017). La legge Zampa sui minori stranieri non accompagnati in 5 punti. Open Migration.

²⁹ (2017). La legge Zampa sui minori stranieri non accompagnati in 5 punti. Open Migration.

³⁰ (2017). La legge Zampa sui minori stranieri non accompagnati in 5 punti. Open Migration.

³¹ (2017). La legge Zampa sui minori stranieri non accompagnati in 5 punti. Open Migration.

2° CAPITOLO: MAFIA CAPTALE, STORIA E PROTAGONISTI

1.1 LA TEORIA DEL “MONDO DI MEZZO”

A cosa ci riferiamo veramente quando parliamo di Mafia Capitale?

Un concetto molto forte che lascia ben poco spazio a interpretazioni o equivoci di alcun genere, è di pubblico dominio la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un’organizzazione criminale, un’associazione di stampo mafioso dinamica con ampi margini di autonomia, in grado di far valere il proprio peso intimidatorio attraverso il conseguimento di comuni obiettivi, anelando ad un inevitabile scalata al potere, un’ascesa inarrestabile che perdura da anni e non intende placarsi³².

Banda della Magliana e movimenti eversivi della destra romana rappresentano i due punti fermi dai quali Mafia Capitale trae origine ereditandone interpreti e modalità d’azione, un macchinario perfetto in grado di delineare un complesso d’interessi, leciti e illeciti, che oscillano tra ciò che viene definito il “Mondo di sopra” e il “Mondo di sotto”, tra imprenditori apparentemente ligi al dovere e la malavita sollecita a garantire i propri servizi³³.

Il “mondo dei vivi e quello dei morti”³⁴ per usufruire di un’intercettazione passata alla storia che vede protagonista Massimo Carminati, noto ex terrorista NAR, al quale si ascrive la teoria del “Mondo di mezzo”, il quale posizionandosi nell’area di confine tra i differenti “mondi” ha costantemente usufruito della conseguente abilità di insinuarsi all’interno di ciascuno di essi usufruendo –nel momento più opportuno- degli espedienti e delle risorse dell’altro, avviando irreversibilmente, come sostenuto dal Giudice Flavia Costantini, *“una trade-union tra mondi apparentemente inconciliabili”*³⁵.

³² Renzi, Valerio. (2014). La Mafia Capitale che regnava sul “mondo di mezzo” nelle intercettazioni di Carminati. Fanpage.it

³³ Renzi, Valerio. (2014). La Mafia Capitale che regnava sul “mondo di mezzo” nelle intercettazioni di Carminati. Fanpage.it

³⁴ Calandra, Raffaella. (2018). Le mani su Roma, dalla banda della Magliana fino a Mafia capitale. Il Sole 24 Ore.

³⁵ (2014). Banda della Magliana ed eversione nera: le origini di Mafia Capitale. Roma Today.

Ardentemente lo desiderava la Banda della Magliana, altrettanto fervidamente lo bramano i suoi eredi: conquistare Roma!

Una realtà che affonda le proprie radici nella Roma degli anni ottanta, dove a predominare erano quindi l'eversione nera e la Banda della Magliana, che arriva inesorabilmente ai giorni nostri pronta ad evidenziare una linea di continuità con il passato che non sembra voler volgere ad un suo epilogo definitivo, individuando nell'attività criminale dei proseliti di Massimo Carminati i peculiari aspetti del crimine organizzato³⁶.

Passato e presente continuano incessantemente il loro "dialogo", volti di ieri con quelli di oggi, tutto si mescola ma nulla cambia, per quanto avventata possa risultare una papabile correlazione tra il "Mondo di Mezzo" e il sostrato criminale romano degli anni ottanta, ancora oggi non esistono smentite oggettive atte a screditare questa convinzione di base.

Il legame con la Banda della Magliana delinea infatti solo uno dei fattori su cui si impernia la forza intimidatoria dell'organizzazione, la quale si avvale di suddetta derivazione come espediente per rafforzare la levatura dei suoi affiliati, sfruttandone altresì il "successo mediatico" che ne ha innegabilmente conferito il carattere prevaricatore di "mafiosità"³⁷.

Un gruppo criminale organizzato come quello della Magliana, incline ad attività criminali indiscutibilmente facinorose e redditizie, tra le quali si annoverano il traffico e lo spaccio di droga, il gioco d'azzardo e il possesso di armi, hanno rappresentato un'eredità rispettabile che il "Mondo di Mezzo" ha accolto con ben poca riluttanza, raggiungendo un progresso evolutivo ragguardevole nel quale il ricorso ai soprusi e ai crimini emblematici delle organizzazioni mafiose di un tempo si è cominciato pian piano ad affievolire³⁸.

Estorsioni e recupero crediti rappresentano solo in parte la schiera di attività in cui Carminati e altri suoi soci erano coinvolti, con il fine ultimo di avere il totale controllo del territorio.

³⁶ Calandra, Raffaella. (2018). Le mani su Roma, dalla banda della Magliana fino a Mafia capitale. Il Sole 24 Ore.

³⁷ (2014). Banda della Magliana ed eversione nera: le origini di Mafia Capitale. Roma Today.

³⁸ (2017). Mafia Capitale, giudici: nessun legame con banda Magliana. Ask a news.

Un giro di affari che con il protrarsi del tempo non rendeva più giustizia alla caratura criminale dell'organizzazione stessa, era necessario un salto di qualità che mostrasse o- quantomeno- incrementasse tutto il peso dissuasivo che tanto aveva contraddistinto questa organizzazione sino a quel momento.

Il “Mondo di mezzo” emancipandosi dallo scarno giro di affari tanto decantato agli albori, ha ben presto vestito i panni di un'associazione consacrata al controllo di appalti e sovvenzioni pubbliche del Comune di Roma, nel campo, tra le molteplici operazioni, della creazione di centri di accoglienza per richiedenti asilo, inquinando tenacemente e faticosamente con metodi corruttivi diramati, le scelte politiche e l'operato della pubblica amministrazione, ponendo l'accento sulla minaccia che l'associazione nel suo complesso e dei singoli affiliati può rappresentare, i quali le hanno coscientemente fatte convergere verso l'attuazione delle loro efferate finalità³⁹.

Questa situazione ingarbugliata ha inevitabilmente posto l'attenzione sul business degli immigrati, condannando cooperative dedite alla gestione delle case d'accoglienza le quali, illecitamente, guadagnano a discapito di chi arriva speranzoso in cerca di fortuna, a spese di chi ha vissuto nella disperazione ed è ora più che mai alla ricerca di una pace smarrita all'interno del proprio paese⁴⁰.

Un investimento oltremodo fruttuoso capace di superare 40 milioni di euro annui, congiunto alla gestione dei campi rom, coordinata dalla cooperativa 29 giugno e dalle cooperative specializzate nei Msna i quali vengono appaltati a cooperative ben più modeste rappresentate da opportunisti camuffati da effimeri industriali⁴¹.

Mafia Capitale non doveva più solo essere in grado di fornire un'adeguata tutela o servizi alle imprese, ma altresì entrare in affari a pari merito con imprenditori (e non solo) fornendo appoggi e connivenze al fine di imbastire un particolare vincolo tra politica e settore imprenditoriale, garantendo ai partiti politici il finanziamento doveroso al loro sostentamento, una spartizione degli

³⁹ Zitelli, Andrea. (2017). Mafia Capitale, tutto quello che c'è da sapere su inchiesta e processo. Valigia Blu.

⁴⁰ (2017). La storia di Mafia Capitale. Il Tabloid.

⁴¹ (2017). La storia di Mafia Capitale. Il Tabloid.

introiti derivanti da business redditizi associati alla gestione della *res-publica*⁴².

1.2 MASSIMO CARMINATI: FIGURA INTERMEDIARIA TRA I NAR E LA BANDA DELLA MAGLIANA

*“In una situazione di crisi, occorre guardarsi dai pericoli ma saper riconoscere le opportunità”*⁴³.

Un piccolo estratto del celebre discorso che John F. Kennedy fece a Indianapolis nel 1959 e che a Roma incarna – più di chiunque altro- l’operato di una delle figure più influenti della malavita capitolina degli ultimi 40 anni: Massimo Carminati, noto ex terrorista NAR proselito della Banda della Magliana che da anni a Roma amalgama politica, affari e criminalità.

La sua figura è inscindibilmente subordinata agli “anni di piombo” in cui lotta armata ed eversione di destra rappresentano il corollario che meglio contraddistingue “l’ultimo re di Roma” dagli anni ’70 sino ad oggi, il suo nome albeggia prorompente nella cronaca nera della Capitale, una città succube delle più nefaste trame eversive e di lotta armata⁴⁴.

Esattamente come durante la seconda metà degli anni ’70, in egual modo, nel decennio successivo il “re del mondo di mezzo” risulta essere l’epicentro delle cronache giudiziarie, una figura dominante, un interprete di spicco dell’ordita rete tra malavita, eversione ed estremismi.

Successivamente agli anni della gioventù neofascista e in seguito al suo attivismo fra eversione e malavita, Massimo Carminati sovvertì il suo credo sostituendo obiettivi legati ad una concreta prospettiva economica, rispetto alla lotta ideologica che aveva contraddistinto la sua permanenza nei NAR, legandosi indissolubilmente a quella che passò alla storia sotto la celebre nomenclatura di “Banda della Magliana”, la quale tramite ingenti guadagni autofinanziati da rapine e altre operazioni altrettanto illecite, come l’usura e lo spaccio di droga, riuscì lentamente quanto alacramente in questa sorprendente scalata al potere⁴⁵.

⁴² (2017). Mondo di mezzo: niente mafia, solo corruzione. Ecco le motivazioni della sentenza. Roma Today.

⁴³ Gatti, Claudio. (2014). Il business dei centri di accoglienza gestiti dalla mafia nera romana. Per l’inchiesta Terra di mezzo Carminati, Buzzi e Odevaine erano a capo di una spartizione milionaria di fondi. Cinquantamila.it.

⁴⁴ Cifelli, Mauro. (2014). Massimo Carminati e la Capitale: dai Nar alla Banda della Magliana, la storia del “Nero”. Roma Today.

⁴⁵ Cifelli, Mauro. (2014). Massimo Carminati e la Capitale: dai Nar alla Banda della Magliana, la storia del “Nero”. Roma Today.

Carminati rappresenta l'apice di una piramide criminale che è nata ed ha forgiato il proprio carattere nel cuore di Roma attraverso una progressiva *escalation*, riuscendo nell'intento di convertire una banda di semplici depredatori in un'imponente organizzazione criminale, che attraverso la forza di intimidazione riuscisse a portare al proprio cospetto uomini di Stato ed imprenditori⁴⁶.

Al suo nome sono legati alcuni dei misteri più controversi che hanno destabilizzato il nostro Paese, dal tentativo di depistaggio inerente alla strage di Bologna, al delitto del giornalista Mino Pecorelli, passando per l'omicidio di **Fausto e Iaio** a Milano fino ad arrivare al furto nel caveau di Piazzale Clodio⁴⁷, viene giudicato responsabile per la rapina alla filiale della Chase Manhattan Bank di piazzale Marconi.

Carminati fu oggetto di numerosi processi, dai quali per la maggior parte dei casi ne uscì illeso. Un veterano nel traffico di droga, riciclaggio di denaro sporco e manipolazioni di esplosivi sintetizzano con laconismo un curriculum criminale senza precedenti, Carminati si rende protagonista di furti, assassinii ed estorsioni, accusato dai tribunali di associazione a delinquere di stampo mafioso, invischiato in questioni legate alla detenzioni di armi – con la collaborazione del suo fedele braccio destro Riccardo Brugia- entrate a far parte dell'arsenale che la Banda della Magliana custodì con estrema cautela e ostentato riserbo nei sotterranei del Ministero della Sanità⁴⁸, alcune delle quali correlate alla strage della stazione ferroviaria di Bologna nel 1980. Di fronte ai raccapriccianti trascorsi che lo hanno visto protagonista, l'interrogarsi su come egli abbia potuto raggiungere tanta fama senza alcuna opposizione nei vari ambienti politici e imprenditoriali risulta più che legittimo⁴⁹.

⁴⁶ Abbate, Lirio. (2014). Così Mafia Capitale voleva conquistare l'Italia. Tra tangenti, appalti e grazie a politici amici. L'Espresso.

⁴⁷ Calandra, Raffaella. (2018). Le mani su Roma, dalla banda della Magliana fino a Mafia capitale. Il Sole 24 Ore.

⁴⁸ Melani, Massimo. (2018). Italia, il Paese più corrotto in Europa. Ma il mondo non è rimasto sorpreso; chissà perché. Totalità.it

⁴⁹ Melani, Massimo. (2018). Italia, il Paese più corrotto in Europa. Ma il mondo non è rimasto sorpreso; chissà perché. Totalità.it

Massimo Carminati viene etichettato come il Re di questo “mondo di mezzo”, adulatore o spietato a seconda della convenienza e delle opportunità, in grado di strumentalizzare il proprio capitale criminale per suscitare autorevolezza nel campo dell’economia ma soprattutto in politica, si è arricchito beneficiando delle sue buone relazioni con la politica, servendosi del timore che circonda la sua figura mitizzata per ottenere quel che più desidera⁵⁰.

Carminati, con la fedele collaborazione dei suoi più servili affiliati tra i quali Salvatore Buzzi (presidente di un importante consorzio di cooperative) e Luca Odevaine (referente politico di spicco in materia d’immigrazione) era a capo di una ripartizione milionaria di fondi nel campo degli appalti e dei centri di accoglienza per gli immigrati.

Da troppi anni ormai, per tutti, il Mediterraneo veste i panni di protagonista indiretto, coinvolto in una disgrazia perpetua con migliaia di morti, per Carminati tutto ciò ha sempre e solo rappresentato una grande opportunità per accrescere i suoi traffici criminali, avvalendosi dei fondi pubblici e comunitari destinati ai centri d’accoglienza per trasformare un’emergenza umanitaria come quella dei “barconi della speranza” in un business altisonante⁵¹.

Per Carminati suddette circostanze hanno rappresentato un’occasione atte a consolidare quella rete di relazioni grazie alle quali nel sottobosco romano è rinomato come “l’ultimo re di Roma”⁵².

1.3 SALVATORE BUZZI: IL RAS DELLE COOPERATIVE ROSSE

“Tu c’hai idea quanto ce guadagno sugli immigrati, eh?.....Il traffico di droga rende di meno”⁵³

Con questa intercettazione Salvatore Buzzi, in un dialogo con la collaboratrice Pierina Chiaravalle, si erge a pieno titolo come regista dell’operazione sul business dei centri d’accoglienza per

⁵⁰ Renzi, Valerio. (2014). La Mafia Capitale che regnava sul “mondo di mezzo” nelle intercettazioni di Carminati. Fanpage.it

⁵¹ Gatti, Claudio. (2014). Il business dei centri di accoglienza gestiti dalla mafia nera romana. Per l’inchiesta Terra di mezzo Carminati, Buzzi e Odevaine erano a capo di una spartizione milionaria di fondi. Cinquantamila.it.

⁵² Gatti, Claudio. (2014). Il business dei centri di accoglienza gestiti dalla mafia nera romana. Per l’inchiesta Terra di mezzo Carminati, Buzzi e Odevaine erano a capo di una spartizione milionaria di fondi. Cinquantamila.it.

⁵³ Pasciuti, Marco. (2014). Mafia Capitale, Buzzi: “Con immigrati si fanno molti più soldi che con la droga”. Il Fatto Quotidiano.

richiedenti asilo.

L'idea di allestire in così poco tempo un business di questo calibro la matura negli anni '80, dopo aver scontato una pena per omicidio doloso, all'uscita dal carcere elabora il suo progetto: fare soldi con le cooperative degli ex detenuti per l'inserimento delle persone meno fortunate nel mondo del lavoro, per la manutenzione del verde pubblico e la gestione dell'emergenza abitativa, sono gli albori di un modesto impero, una scalata al vertice che vede la stretta collaborazione di Massimo Carminati, senza il quale Buzzi probabilmente, non sarebbe riuscito ad andare avanti⁵⁴.

L'impero che Buzzi e Carminati sono stati in grado di costruire ha avuto il merito e la peculiarità di riuscire a mettere a confronto due ideologie ben distinte come la destra e la sinistra facendole convergere in una direzione unilaterale: la prospettiva di un cospicuo e reciproco guadagno tanto con una parte politica che con l'altra, un solerte lavoro di lobbying atto a giovare del "mondo di sotto" per corrompere il "mondo di sopra"⁵⁵.

Il sistema di condizionamento degli appalti al Comune di Roma aveva trovato nelle loro relazioni il carburante giusto per andare avanti, Buzzi e Carminati avevano astutamente intuito come lo sfruttamento di queste emergenze avrebbe pagato, lo spiega lo stesso Carminati in un'intercettazione che lo vede interloquire con l'amico -imprenditore- Cristiano Guarnera: *"Noi quest'anno abbiamo chiuso con quaranta milioni di fatturato, ma tutti i soldi, gli utili, li abbiamo fatti sui zingari e sull'emergenza alloggiativa e sugli immigrati, tutti gli altri settori finiscono a zero"*⁵⁶.

Come presidente del consorzio di cooperative Eriches, Buzzi è a capo di un gruppo in grado di fatturare annualmente una somma superiore a 50 milioni di euro, un bilancio oltremodo sostanzioso quanto proficuo.

⁵⁴ Catalano, Lidia. (2015). Carminati "il Nero", Buzzi, Odevaine: ecco chi sono i personaggi chiave di Mafia Capitale. La Stampa.

⁵⁵ Scarlino, Matteo. (2014). Buzzi, il signore delle coop rosse sodale del "Nero" Carminati: "La droga rende meno degli immigrati". Roma Today

⁵⁶ Errante, Valentina. (2014). Nelle intercettazioni, la banda di Carminati punta sul business dell'accoglienza: Migranti e rom rendono più della droga. Il Messaggero.it.

Nel 2011 suddetto consorzio è subentrato prorompente nella gestione dell'Emergenza Nord Africa per l'accoglienza di chi, in quel periodo, era in fuga dalla guerra in Libia; un periodo florido per le cooperative di Buzzi arrivate a fatturare la cospicue somme annuali⁵⁷.

Un imprenditore di sinistra con il fiuto per gli affari, pronto ad abbandonare i propri ideali per offrirsi al miglior offerente al momento più opportuno, il Gip Flavia Costantini lo descrive come *“un organizzatore che gestisce per il tramite di una rete di cooperative le attività economiche dell'associazione nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, dell'accoglienza dei profughi e dei rifugiati, della manutenzione del verde pubblico e in altri settori oggetto di gare pubbliche aggiudicate anche con metodo corruttivo, si occupa della gestione della contabilità occulta e dei pagamenti ai pubblici ufficiali corrotti”*⁵⁸.

Buzzi era a capo di un sistema stabile che vedeva il coinvolgimento di referenti politici di prim'ordine, uno su tutti Luca Odevaine, per assicurarsi quanti più migranti possibili da ospitare e incassare compensi giornalieri che oscillavano tra i 30 e i 45 euro a persona, un introito sicuro di circa 20 mila euro al giorno⁵⁹.

Buzzi si collocava in qualunque tipo di trattativa con la consapevolezza e la determinazione di mettere a punto un sistema che in breve tempo avrebbe messo a libro paga figure istituzionali di spicco.

L'equazione era tanto semplice quanto efficace, più immigrati, più introiti da investire nell'acquisto di strutture atte ad ospitare migranti provenienti dal continente africano.

E proprio nel periodo emergenza Africa, Salvatore Buzzi, con la supervisione di Luca Odevaine, ha condizionato le scelte dell'amministrazione nel biennio 2012-2014 attraverso una subdola cooperazione, per la ripartizione delle quote di mercato, con l'Arciconfraternita.

⁵⁷ Sironi, Francesca. (2014). “Gli immigrati rendono più della droga”. La mafia nera nel business accoglienza. L'Espresso.

⁵⁸ Scarlino, Matteo. (2014). Buzzi, il signore delle coop rosse sodale del “Nero” Carminati: “La droga rende meno degli immigrati”. Roma Today

⁵⁹ Sironi, Francesca. (2014). “Gli immigrati rendono più della droga”. La mafia nera nel business accoglienza. L'Espresso.

Tra le cooperative di Salvatore Buzzi e le cooperative cattoliche affiora il quadro di una spartizione “50/50”, emerge un “patto d’accoglienza” che accende questo impulso ossessivo, quasi spasmodico sui migranti da parte del ras delle cooperative rosse⁶⁰.

La cooperativa cattolica viene accostata numerose volte al business sull’accoglienza degli stranieri, una vera e propria intesa quella nata tra il ras delle cooperative rosse e Tiziano Zuccolo (responsabile della rete di cooperative riconducibili all’Arciconfraternita).

Ad onor del vero, in un’intercettazione risalente al maggio 2013 venne di fatto avvalorata l’esistenza dell’accordo nel momento in cui Zuccolo dialogando con Buzzi sentenziò: *“Eh, bravo, l’accordo è al cinquanta per cento, dividiamo da buoni fratelli, ok?”*⁶¹

Nel progetto di Buzzi però non c’erano solo gli immigrati, gli introiti fanno capo anche ai rapporti che quest’ultimo aveva con la società Ama, per i quali l’amministratore pubblico di riferimento, Franco Panzironi, dinanzi ad una sistematica retribuzione ha onorato Buzzi della propria disponibilità per il conferimento di appalti e lo stanziamento di fondi del Comune di Roma. Gli appalti in questione gestiti da società prossime a Massimo Carminati attraverso apposite tangenti elargite agli opportuni dirigenti, risultano essere quello per l’assegnazione della raccolta differenziata del 2011 e per la ripulitura del manto stradale dalle foglie⁶².

1.4 LUCA ODEVAIN: UN REFERENTE POLITICO PER IL BUSINESS DEI MIGRANTI

Luca Odevaine rappresenta una delle principali sorprese di Mafia Capitale, reputato un *“enfant prodige”* della sinistra capitolina, intraprendente quanto altruista, ex capo della polizia provinciale

⁶⁰ Sina, Ylenia. (2014). Mafia Capitale, tra Buzzi e le coop. cattoliche il “patto dell’accoglienza”: il Vicariato prende le distanze. Roma Today

⁶¹ Sina, Ylenia. (2014). Mafia Capitale, tra Buzzi e le coop. cattoliche il “patto dell’accoglienza”: il Vicariato prende le distanze. Roma Today

⁶² Scarlino, Matteo. (2014). Buzzi, il signore delle coop rosse sodale del “Nero” Carminati: “La droga rende meno degli immigrati”. Roma Today

ed ex vice capo di Gabinetto del sindaco Walter Veltroni⁶³.

Il suo nome è subordinato ai grandi eventi che hanno contraddistinto la vita della Capitale di quel periodo per ciò che concerne la gestione delle più grandi manifestazioni del Campidoglio: dai funerali di Papa Giovanni Paolo II fino alla lotta all'abusivismo, passando per le lotte organizzative più disparate, dalle emergenze inerenti all'ambito della Protezione Civile a quelle sociali che includono campi nomadi, immigrati ed emergenza alloggiativa⁶⁴.

Una rimozione da fare, un abuso da far crollare e Odevaine non marcava visita, era lì in prima fila, un funzionario affidabile, solerte e stimato da tutti. Tra le innumerevoli cariche ricoperte, ha vestito i panni di consigliere per l'allora ministro dei Beni culturali, Giovanni Melandri, per poi divenire direttore della polizia provinciale sulla nomina di Nicola Zingaretti (Presidente della Regione Lazio); questo è il lontano passato che contraddistingue la figura di Luca Odevaine.

Una carriera politica irreprensibile quella di Odevaine che gli ha permesso per anni, approssimativamente nel periodo che va dal 2011 al 2014, di usufruire numerose tangenti sfruttando a pieno titolo la sua posizione come componente del Tavolo di coordinamento sugli immigrati del Viminale e di presidente della Fondazione IntegrA/Azione, fondata da Legambiente, per curare e coordinare eventi politici e sociali.

Il presente di Luca Odevaine vede la sua reputazione contaminata da ostinata corruzione e da tangenti percepite sui campi di accoglienza per gli immigrati.

Quest'uomo incarna a tutti gli effetti una moderna rappresentazione del personaggio che rese celebre lo scrittore Robert Louis Stevenson, Odevaine veste di giorno i panni del "dottor Jekyll" per rappresentare le province al ministero dell'Interno, di notte veste quelli di "Mr. Hyde" per patteggiare con Buzzi e Carminati e dirottare i flussi migratori nelle loro strutture con conseguenti cospicue remunerazioni in nero⁶⁵.

⁶³ Catalano, Lidia. (2015). Carminati "il Nero", Buzzi, Odevaine: ecco chi sono i personaggi chiave di Mafia Capitale. La Stampa.

⁶⁴ (2014). Luca Odevaine, chi è l'ex Vice capo di Gabinetto di Veltroni ed ex capo della polizia provinciale. Roma Today.

⁶⁵ De Angelis, Alessandro. (2014). Mafia Capitale, chi è davvero Luca Odevaine? L'ex vice-capo di gabinetto di Veltroni: da dottor Jekyll a Mr Hyde. HUFFPOST.

*“Ho percepito cinquemila euro al mese da Salvatore Buzzi da fine 2011 al novembre del 2014, per lui risolvevo i problemi, facilitavo i suoi interessi, ho preso soldi anche dalla cooperativa La Cascina.....”*⁶⁶

Queste le parole del diretto interessato nel processo “Mafia Capitale”, atte a consacrare la sua attività di “facilitatore” per agevolare i rapporti di Buzzi con la pubblica amministrazione, *“Svolgevo una funzione di raccordo tra le sue cooperative, il ministero degli Interni e i funzionari della Prefettura, un mondo con il quale le cooperative di Salvatore Buzzi faticavano ad instaurare un dialogo costante”*⁶⁷.

Odevaine era a libro paga del clan di Massimo Carminati e le tangenti che riceveva preferiva riscuoterle sui conti correnti bancari intestati a parenti.

Era considerato da Walter Verini *“l’esecutore di tutte le operazioni di legalità”*⁶⁸, una “responsabilità” che gli ha conferito lo pseudonimo di “sceriffo” della legalità negli anni dell’era Veltroni, Luca Odevaine secondo la sentenza dei giudici *“attraversava in senso verticale ed orizzontale tutte le amministrazioni pubbliche più significative nel settore dell’emergenza immigrati”*⁶⁹.

Al fine di non danneggiare la sua posizione e soprattutto la sua carriera istituzionale adottò l’abile stratagemma di cambiare cognome al fine di nascondere una condanna per droga, successivamente abrogata dall’ indulto e ha “venduto” la sua mansione di pubblico ufficiale al Tavolo di coordinamento per i Cara del Viminale⁷⁰.

⁶⁶ Angeli, Federica. (2017). Mafia Capitale, Odevaine alla sbarra: “Ecco perché prendevo 5000 euro al mese da Buzzi”. Repubblica.it.

⁶⁷ Angeli, Federica. (2017). Mafia Capitale, Odevaine alla sbarra: “Ecco perché prendevo 5000 euro al mese da Buzzi”. Repubblica.it.

⁶⁸ De Palo, Francesco. (2014). Mafia Capitale? Parole, affari e relazioni di Luca Odevaine. f! formiche.

⁶⁹ De Palo, Francesco. (2014). Mafia Capitale? Parole, affari e relazioni di Luca Odevaine. f! formiche.

⁷⁰ (2015). Luca Odevaine, l’uomo del business dei rifugiati. Adnkronos.

Luca Odevaine è tutto questo! Un indomabile businessman al servizio del duo criminale Buzzi-Carminati.

3° CAPITOLO: LA MAFIA NERA NEL BUSINESS ACCOGLIENZA

1.1 IL FILO ROSSO TRA MAFIA CAPITALE E POLITICA: IL LIBRO NERO DELLE TANGENTI

“Politica e Mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d’accordo!”⁷¹

Queste le parole di chi, spendendo una vita intera nell’intento di debellare la mafia e riscattare la propria terra, la Sicilia, perse la vita combattendo per essa: Paolo Borsellino ha offerto la sintesi di una realtà cruda quanto mai veritiera, una realtà che con il protrarsi degli anni si è ramificata ed insidiata nella capitale del nostro paese.

Mafia Capitale nutriva la presunzione di conquistare Roma, il clan di Carminati, Buzzi ed Odevaine bramava l’ipotesi di costruire intorno a se un impero, sfruttando qualsivoglia tipo di alleanza, usufruendo dell’appoggio di politici, burocrati e dirigenti⁷².

Tramite ricatti, pressioni e tangenti la rete criminale di Carminati puntava ad entrare nelle grazie non tanto di un unico partito, quanto su singoli esponenti di movimenti diversi, ramificandosi per corrompere e influenzare la vita politica del Campidoglio attraverso la commutazione di voti elettorali, soldi e servizi⁷³, ogni emergenza -smaltimento rifiuti, immigrazione rappresentava un ottimo presupposto per insinuarsi negli affari e tentare la “scalata” al potere.

La figura di Odevaine incarna la “mente” di questa operazione, è lui il primo a sostenere come la fitta rete di alleanze imprenditoriali precedano il salto di qualità che il clan di Carminati tanto agogna.

La posizione che Odevaine ricopre, lo ha costantemente portato a tessere relazioni con tutti i responsabili del Viminale e a collaborare con dirigenti sindaci ed imprese, per il clan di Buzzi e Carminati rappresenta un punto di riferimento in politica che agevola le loro attività⁷⁴.

⁷¹ Bocca, Giorgio. (2002). Il silenzio sulla mafia. la Repubblica.it.

⁷² Abbate, Lirio. (2014). Così Mafia Capitale voleva conquistare l’Italia tra tangenti, appalti e grazie a politici amici. L’Espresso.

⁷³ Di Feo, Gianluca.(2014). Mafia Capitale: “I politici gregari dei boss” l’analisi di Raffaele Cantone. L’Espresso.

⁷⁴ Abbate, Lirio. (2014). Così Mafia Capitale voleva conquistare l’Italia tra tangenti, appalti e grazie a politici amici. L’Espresso.

Massimo Carminati, grazie alle sue relazioni occulte con organi istituzionali vanta un alone di protezione che circonda la sua figura, lo dimostrano i rapporti che l'ex Nar aveva con Fabio Panetta -Vice Direttore Generale della Banca d'Italia- ma soprattutto le parole del braccio destro Salvatore Buzzi, in un dialogo con la compagna Alessandra Garrone in cui illustra la posizione dell'ex Nar citandone i presunti legami che quest'ultimo aveva con Finmeccanica: *“Ma lo sai perché Massimo è intoccabile?.....perché era lui che portava i soldi per Finmeccanica! Bustoni di soldi!A tutti li ha portati Massimo! Pure a Rifondazione!”*⁷⁵

Non solo Carminati è stato in grado di sfruttare la propria posizione per tessere relazioni con uomini di potere in Campidoglio, lo stesso Salvatore Buzzi vanta numerosi rapporti con i più svariati gruppi politici, rappresentanti di destra e sinistra, per il ras delle cooperative rosse i politici sono come “cavalli” sui quali puntare, attraverso la formula della corruzione e del ricatto: *“Se punti sul cavallo sbagliato finisci in un vicolo cieco.... mo c'ho quattro cavalli che corrono col Pd, con la Pdl ne ho tre e c'ho rapporti anche con Luca Odevaine.....”*⁷⁶.

Risultano quindi oltremodo consolidati i legami tra Stato e mafia, tra l'organizzazione facente capo all'ultimo “Re di Roma” e politici malleabili, Odevaine su tutti, ma la lista è ben più lunga e comprende esponenti del Pd, Forza Italia e Pdl, da Luca Gramazio -punto di riferimento di Carminati alla Regione Lazio e personaggio di spicco nella storia del *Movimento Sociale Italiano*- passando per Giordano Tredicine, consigliere comunale e vice coordinatore di Forza Italia nel Lazio nel 2015, fino ad arrivare a Franco Panzironi, ex amministratore delegato di Ama⁷⁷.

Un elenco cospicuo di nomi quindi, messi “a libro paga” da Buzzi e Carminati, trovano collocazione all'interno del libro mastro dell'organizzazione criminale, un “libro nero” al cui interno venivano annotate tutti i pagamenti indirizzati ad amministratori e politici “amici”⁷⁸.

⁷⁵ Abbate, Lirio. (2014). Così Mafia Capitale voleva conquistare l'Italia tra tangenti, appalti e grazie a politici amici. L'Espresso.

⁷⁶ Fusani, Claudia. (2014). Mafia Capitale: emergenza immigrati, campi rom, raccolta rifiuti, verde pubblico. Tutti gli affari di una vera e propria holding. Huffpost.

⁷⁷ Pasciuti, Marco. (2017). Mafia Capitale, i politici condannati che “mungevano la mucca” per Carminati. Il Fatto Quotidiano

⁷⁸ (2014). Mafia Captale, il libro mastro del clan di Carminati e i “doppi” stipendi dei politici. Rai News.

Si tratta di un vero e proprio registro della contabilità custodito diligentemente dalla segretaria personale di Salvatore Buzzi, Nadia Cerrito, incaricata di programmare gli ingenti pagamenti all'interno delle bustarelle, con la minuziosa procedura di appuntare su quest'ultime le iniziali del politico destinatario per l'erogazione del compenso⁷⁹.

1.2 IL "SISTEMA ODEVAINÉ"

La gestione dell'emergenza immigrati è stato il vero e proprio carburante che ha portato ad arricchirsi l'ex vicecapo di gabinetto dell'allora sindaco Veltroni, coadiuvando l'operato delle cooperative di Buzzi, per Odevainé l'affare riguardante i rifugiati, zingari e migranti è un business che comincia sotto la guida di Alemanno e prospera indisturbato con Ignazio Marino⁸⁰.

Odevainé era considerato il perno intorno al quale ruotava questo sistema di gestione sull'accoglienza altamente corruttivo, che consentiva all'organizzazione di Carminati un guadagno ben più remunerativo rispetto qualsiasi altro traffico di natura illegale, un sistema ardito e ben congeniato per elargire soldi pubblici a "gestori amici" che si spartiscono il controllo del mercato.

Il duplice ruolo -e non solo- di Luca Odevainé, come vicecapo di gabinetto e componente del Tavolo di coordinamento nazionale sull'accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale, insediato al ministero dell'Interno, ha portato Massimo Carminati e Salvatore Buzzi ad idolatrarlo come una divinità, ritrovando in lui la figura del complice ideale per un business milionario.

Orientando le decisioni del Tavolo di coordinamento Nazionale risultava semplice per Odevainé dirottare un numero cospicuo di migranti verso centri d'accoglienza gestiti dal gruppo di cooperative con le quali era colluso, assicurando ingenti guadagni ad un "cartello d'impresе" che eludessero la partecipazione di imprese concorrenti per l'assegnazione dei relativi appalti⁸¹.

⁷⁹ (2014). Mafia Captale, il libro mastro del clan di Carminati e i "doppi" stipendi dei politici. Rai News.

⁸⁰ De Palo, Francesco. (2014). Mafia Capitale? Parole, affari e relazioni di Luca Odevainé. f! formiche.

⁸¹ Colarusso, Gabriella. (2015). Business migranti, i pm: Odevainé era il fulcro del sistema. Lettera43.

L'attività di Odevaine non era circoscritta alla sterile elargizione di denaro alle imprese, il membro del Coordinamento per l'accoglienza riuscì in quello che venne poi coniato dagli inquirenti come "sistema Odevaine"⁸².

*"I posti Sprar che si destinano ai Comuni in giro per l'Italia fanno riferimento a una tabella, tanti abitanti tanti posti. Per quella norma a Roma toccherebbero 250 posti, che è un assurdo, pochissimo per Roma no? Allora ho fatto in modo che lo Sprar a Roma fosse portato a 2.500"*⁸³.

Chiaro in questa intercettazione il proposito di Luca Odevaine, mettere a punto un sistema mirato a far aumentare -in larga misura- i posti all'interno del sistema Sprar.

Per un lungo triennio Luca Odevaine venne remunerato cospicuamente da Buzzi per il suo operato, principalmente dovuto al suo lavoro di raccordo con il Ministero dell'Interno, sfruttando le sue conoscenze e i suoi agganci al fine di coadiuvare le cooperative, per una remunerazione totale oltremodo milionaria.

Le tangenti di cui Odevaine usufruiva però, non provenivano solo ed esclusivamente dalle cooperative di Buzzi, altrettanti guadagni, come riportato in un' esaustiva intercettazione provenivano dalla cooperativa "la Cascina" per gli appalti al Cara di Mineo (centro per richiedenti asilo in provincia di Catania): *"....allora su Mineo....loro mi davano 10.000 euro al mese....come....diciamo così....contributo....anche perché qui c'ho....assunta qualche persona....figli de....de dipendenti del ministero....però siccome 10.000 euro....insomma erano stati stabiliti all'inizio....mo abbiamo raddoppiato"*⁸⁴.

Luca Odevaine chiarisce quindi in dettaglio la nascita di questo grande giro di affari che vede coinvolti i migranti ospitati nel Cara di Mineo e la successiva stretta collaborazione con il mondo della cooperazione cattolica: l'Arciconfraternita e il Santissimo Sacramento.

⁸² (2014). Il "sistema Odevaine" Moltiplicare i rifugiati. Il Tempo.

⁸³ (2014). Il "sistema Odevaine" Moltiplicare i rifugiati. Il Tempo.

⁸⁴ Palladino, Andrea. (2015). Mafia Capitale, le mani di CL sul business degli immigrati. Odevaine: "Comunione e Liberazione finanzia Alfano e Lupi". Il Fatto Quotidiano.

La cooperativa **29 giugno**, nata nel carcere di Rebibbia a seguito di un convegno sul lavoro del 1985, rappresenta la più grande delle cooperative romane facente capo a Salvatore Buzzi, una Onlus dai dubbi propositi morali, la quale vanta un fatturato annuale pari a 60 milioni⁸⁵.

Suddetta organizzazione risulta coinvolta in numerose attività, tra cui servizi amministrativi e igiene ambientale, ed è proprio attraverso la cooperativa 29 giugno che nacque la cooperativa Formula Sociale per la solerte cura di parchi ed aree verdi, passando da piccoli interventi di manutenzione alla raccolta di rifiuti e la pulizia delle strade, annoverando nella lista, tra i clienti di spicco, la società Ama e l'Università di Roma Tre⁸⁶.

Di particolare rilievo risulta l'attività di questa cooperativa circa la gestione dell'accoglienza di migranti in Italia, con lo scopo delicato quanto mai fondamentale di adoperarsi per l'integrazione sociale delle persone meno fortunate all'interno del Paese ospitante e quindi prodigarsi per questioni quali l'emergenza freddo ed emergenza abitativa per Msna e richiedenti asilo.

Del gruppo di cooperative facente capo a Salvatore Buzzi, è il consorzio **Eriches 29**, al quale si ascrive il compito più delicato riguardante la gestione dell'accoglienza profughi, il quale consta numerosi campi nomadi e centri d'accoglienza nell'ambito del sistema Sprar⁸⁷.

Per il consorzio **Eriches 29** il servizio di emergenza alloggiativa si configura come un business per arricchirsi a discapito dei migranti, un'emergenza umanitaria che ha portato nelle casse del consorzio introiti pari a 15 milioni di euro nel 2013, anno particolarmente proficuo che ha garantito la vittoria e la susseguente conquista del bando della prefettura di Roma per il centro richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto⁸⁸.

⁸⁵ (2015). Salvatore Buzzi, il ras delle coop rosse. Adnkronos.

⁸⁶ D'Onghio, Silvia. (2014). Mafia Capitale, la holding di Salvatore Buzzi dalla A alla Z. Il Fatto Quotidiano.

⁸⁷ Balducci, Silvia. (2015). Dentro il labirinto delle cooperative di Mafia Capitale: dalla 29 giugno a la Cascina. Rai News.

⁸⁸ D'Onghio, Silvia. (2014). Mafia Capitale, la holding di Salvatore Buzzi dalla A alla Z. Il Fatto Quotidiano.

Il consorzio di Salvatore Buzzi deve il suo costante sviluppo nel settore pubblico, grazie all'insieme di connivenze elargite da membri dell'amministrazione comunale che si sono succeduti durante la giunta Alemanno e successivamente con Ignazio Marino.

La rete di cooperative di Salvatore Buzzi deve un particolare e doveroso riconoscimento alla persistente quanto mai fedele collaborazione del rappresentante delle Province Italiane al Tavolo di coordinamento nazionale per l'emergenza migranti, Luca Odevaine.

Una rete di connivenze che annovera nel suo elenco capiente la promiscua partecipazione di Mario Schina, consigliere della cooperativa sociale "Il Percorso" e presunto intermediario dell'organizzazione di Buzzi⁸⁹.

Buzzi, privo di qualunque forma di scrupolo, non ha esitato a servirsi della persuasiva arma della corruzione per estorcere favori ai politici più disparati, rappresentanti di destra e sinistra, lo dimostra un presunto quanto mai ignobile messaggio indirizzato al dirigente Angelo Scozzafava che sentenziò: *"Speriamo che il 2013 sia un anno pieno di monnezza, profughi, immigrati, sfollati, minori, piovoso così cresce l'erba da tagliare e magari con qualche bufera di neve: evviva la cooperazione sociale"*⁹⁰.

Mario Schina, congiunto al solerte ruolo di "moltiplicatore di rifugiati" svolto da Luca Odevaine, ha quindi favorito -in larga misura- l'attribuzione di fondi statali per il consorzio di Salvatore Buzzi, una mansione che ha garantito a Schina tangenti pari a 1.500 euro mensili⁹¹.

Gli importi nelle casse del consorzio erano sicuri, sfruttando l'elevata caratura delle amicizie di cui disponeva l'organizzazione criminale al Comune di Roma, tutto diventava possibile, perfino il sabotaggio dei bandi delle gare pubbliche.

⁸⁹ Verga, Tommaso. (2017). Dopo la sentenza di oggi Mafia Capitale si trasforma in "malaffare capitale" Sanzionati politici e amministratori, ma anche i protagonisti delle attività locali Mario Schina condannato a 5 anni e mezzo e Sandro Coltellacci a sette. Hinterland.

⁹⁰ (2015). Salvatore Buzzi, il ras delle coop rosse. Adnkronos.

⁹¹ Verga, Tommaso. (2017). Dopo la sentenza di oggi Mafia Capitale si trasforma in "malaffare capitale" Sanzionati politici e amministratori, ma anche i protagonisti delle attività locali Mario Schina condannato a 5 anni e mezzo e Sandro Coltellacci a sette. Hinterland.

1.4 IL GRANDE BUSINESS DEGLI IMMIGRATI MINORENNI

Lo sfruttamento di migranti che ha contraddistinto per decenni “il mondo di mezzo” e che ha arricchito per anni “il ras delle cooperative rosse” e “l’ultimo re di Roma”, ha raggiunto vette insperate, indirizzando la propria inclinazione criminale anche nei confronti dei minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Sfruttare e abusare della sofferenza di coloro che hanno avuto la forza di abbandonare la propria terra per tentare fortuna altrove è stato il punto di forza dell’organizzazione criminale romana, tutto questo ha rappresentato uno dei business più remunerativi della storia del “mondo di mezzo”, un business che non si è fermato davanti a niente e a nessuno, un fenomeno finito ancora più sotto la lente di ingrandimento per aver costruito un sistema in grado di fare soldi sulla pelle dei minori.

Salvatore Buzzi sfruttò così le disposizioni della legge italiana, la quale prevedeva l’accoglienza e il sostegno economico da parte dei comuni in cui i migranti venivano identificati, per costruire intorno a se un business che garantisse una periodica quanto ingente somma di denaro da spartirsi con il suo fedele affiliato Massimo Carminati⁹².

Si tratta di un business che vede la stretta collaborazione del consorzio Eriches, facente capo a Buzzi e la Domus Caritatis gestita da Tiziano Zuccolo, le quali discostandosi dal nobile proposito di fornire semplice accoglienza ai minori in difficoltà, lucrano sulla disperazione di questi ultimi mettendo in piedi un sistema che collima connivenze e tangenti⁹³.

Il finanziamento elargito nei confronti dell’organizzazione criminale di Buzzi e Carminati proveniva dai soldi che il Campidoglio forniva alle strutture che si adoperavano per accoglierli, arrivando alla cospicua somma di 100 euro a notte per un totale di 3000 ragazzi l’anno⁹⁴.

Numerosi ragazzi vengono coinvolti in questo business deplorabile, molti dei quali alla ricerca di un lavoro in nero a fronte però, di esigue remunerazioni.

La maggior parte dei minori che provengono dalla Eriches e dalla Domus Caritatis, sottostanno a condizioni di vita tragiche all’interno delle rispettive case famiglia, dovute nella maggior parte dei

⁹² Cavaliere, Leonardo. (2015). MAFIA CAPITALE: il business dei minori migranti. LinkedIn.

⁹³ Cavaliere, Leonardo. (2015). MAFIA CAPITALE: il business dei minori migranti. LinkedIn.

⁹⁴ Cavaliere, Leonardo. (2015). MAFIA CAPITALE: il business dei minori migranti. LinkedIn.

casi a situazioni di straripante sovraffollamento ed impianti instabili, con strutture che contengono anche fino a 150 minori⁹⁵.

La Domus Caritatis risulta la cooperativa che accoglie il maggior numero di “clienti” all’interno di strutture che hanno come comune denominatore un insieme considerevole di critiche da parte dell’Organizzazione Internazionale “Save the Children” , annoverandola sotto l’insieme delle strutture più critiche di Roma⁹⁶.

E’ consuetudine trovarsi di fronte a nominativi dissimili sebbene gli attori siano gli stessi, e il caso in questione vede come protagonista la cooperativa Osa Mayor, coordinata da Tiziano Zuccolo all’interno della Domus Caritatis⁹⁷.

Quest’ultima, a seguito delle disposizioni e delle direttive del dipartimento Politiche Sociali del Comune di Roma, ha l’incarico di ospitare un numero pari a 60 profughi, tra famiglie e minori, ma al tempo stesso si macchia dell’onta di riservare agli ospiti in questione un servizio igienico sanitario non sufficientemente adeguato e lungi dall’essere consono al loro sostentamento, sottoponendoli costantemente ad impianti non a norma, privi di qualunque tipo di sicurezza.

Il disonore più grande che contraddistingue la cooperativa Osa Mayor risiede nella irregolare, quanto mai inappropriata consuetudine a dichiarare la presenza degli ospiti anche in loro assenza, gravando pesantemente sul bilancio del Comune⁹⁸.

Questi minori rappresentano quindi, per l’organizzazione criminale capitolina, il business più redditizio sul quale puntare, con introiti milionari ragguardevoli per i quali l’unico ad usufruirne su tutti, secondo una testimonianza di Salvatore Buzzi, era il fedelissimo affiliato Carminati.

“L’utile grande era li, perché lui spendeva 220-230 e incassava 450”⁹⁹

Salvatore Buzzi, riferendosi al compagno Massimo Carminati, espone così la sua versione dei fatti ai magistrati di Roma, una dichiarazione che concede ben poco spazio a dubbi e lascia trapelare

⁹⁵ Autieri, Daniele. (2015). I bimbi immigrati, l’ultimo business di Buzzi & soci. Roma.it

⁹⁶ Autieri, Daniele. (2015). I bimbi immigrati, l’ultimo business di Buzzi & soci. Roma.it

⁹⁷ Autieri, Daniele. (2015). I bimbi immigrati, l’ultimo business di Buzzi & soci. Roma.it

⁹⁸ Autieri, Daniele. (2015). I bimbi immigrati, l’ultimo business di Buzzi & soci. Roma.it

⁹⁹ Mangani, Cristiana. (2015). Mafia Capitale, Buzzi e il grande business degli immigrati minorenni. Il Messaggero.it.

come gli introiti percepiti ammontassero al doppio rispetto alle spese affrontate per il giro d'affari¹⁰⁰.

CONCLUSIONI

Termina così questa lunga quanto mai minuziosa analisi atta a fare maggiore chiarezza circa la connessione tra fenomeno migratorio e criminalità organizzata, in un'epoca dove l'incuria e l'indifferenza della gente la fanno da padroni.

L'analisi di un percorso mirato a condannare un sistema politico e istituzionale corrotto in cui per anni ha trovato facile insediamento una Mafia che, a discapito della sofferenza che contraddistingue e accomuna quelle migliaia di persone in fuga dal proprio paese in cerca di una speranza, non ha esitato ad allestire intorno a se un promiscuo giro di affari tramutatosi in breve tempo nel principale business di cui quest'ultima si è servita per arricchirsi.

Un percorso che ha messo in luce le nefandezze di cui l'animo umano è capace di coprirsi per raggiungere determinati scopi, approfittando delle debolezze psicologiche dei loro subordinati per futili interessi economici.

¹⁰⁰ (2015). Migranti minorenni? Un affare: e Buzzi accusa anche i vigili. Blitz Quotidiano.

SITOGRAFIA

Improta, Maurizio. (2007). La questione immigrati in Italia L'immigrato a due facce: il regolare e il clandestino. GNOSIS.

Di Girolamo, Anita. (2013). Connessioni tra fenomeno migratorio e criminalità organizzata.

La procedura per il riconoscimento della protezione internazionale. Progetto Melting Pot Europa.

Humburg, Jurgen (2018). La Convenzione del 1951 sullo status dei rifugiati e il ruolo dell'UNHCR.

Jarbussinova, Madina. La migrazione e la tratta di esseri umani: un legame inestricabile. OSCE.

Giuffrida, Salvatore. (2014). Traffico di esseri umani, l'Italia è al centro di questi "affari" miliardari. La Repubblica.it

Colombo, Fabio. (2017). Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia, spiegato per bene. Le Nius.

Salerni, Arturo. L'evoluzione in Italia della legislazione sulla condizione dello straniero, le connesse politiche penali e le ricadute carcerarie.

(2010). Costituzione Della Repubblica Italiana. Impariamo La Costituzione.

Gramaglia, Erika. (2008). La schizofrenia dell'accoglienza. Paginauno.

Coviello, Nicola. (2013). La normativa in tema di immigrazione. LABADEC.

Manzi, Giancarlo. (2018). Legge Bossi-Fini sull'immigrazione: cosa stabilisce e perché si vuole abolire. Termometro Politico.

(2017). La legge Zampa sui minori stranieri non accompagnati in 5 punti. Open Migration.

Renzi, Valerio. (2014). La Mafia Capitale che regnava sul "mondo di mezzo" nelle intercettazioni di Carminati. Fanpage.it

Calandra, Raffaella. (2018). Le mani su Roma, dalla banda della Magliana fino a Mafia capitale. Il Sole 24 Ore.

(2014). Banda della Magliana ed eversione nera: le origini di Mafia Capitale. Roma Today.

(2017). Mafia Capitale, giudici: nessun legame con banda Magliana. Ask a news.

Zitelli, Andrea. (2017). Mafia Capitale, tutto quello che c'è da sapere su inchiesta e processo. Valigia Blu.

(2017). La storia di Mafia Capitale. Il Tabloid.

(2017). Mondo di mezzo: niente mafia, solo corruzione. Ecco le motivazioni della sentenza. Roma Today.

Gatti, Claudio. (2014). Il business dei centri di accoglienza gestiti dalla mafia nera romana. Per l'inchiesta Terra di mezzo Carminati, Buzzi e Odevaine erano a capo di una spartizione milionaria di fondi. Cinquantamila.it.

Cifelli, Mauro. (2014). Massimo Carminati e la Capitale: dai Nar alla Banda della Magliana, la storia del “Nero”. Roma Today.

Abbate, Lirio. (2014). Così Mafia Capitale voleva conquistare l’Italia. Tra tangenti, appalti e grazie a politici amici. L’Espresso.

Melani, Massimo. (2018). Italia, il Paese più corrotto in Europa. Ma il mondo non è rimasto sorpreso; chissà perché. Totalità.it

Pasciuti, Marco. (2014). Mafia Capitale, Buzzi: “Con immigrati si fanno molti più soldi che con la droga”. Il Fatto Quotidiano.

Catalano, Lidia. (2015). Carminati “il Nero”, Buzzi, Odevaine: ecco chi sono i personaggi chiave di Mafia Capitale. La Stampa.

Scarlino, Matteo. (2014). Buzzi, il signore delle coop rosse sodale del “Nero” Carminati: “La droga rende meno degli immigrati”. Roma Today

Errante, Valentina. (2014). Nelle intercettazioni, la banda di Carminati punta sul business dell’accoglienza: Migranti e rom rendono più della droga. Il Messaggero.it.

Sironi, Francesca. (2014). “Gli immigrati rendono più della droga”. La mafia nera nel business accoglienza. L’Espresso.

Sina, Ylenia. (2014). Mafia Capitale, tra Buzzi e le coop. cattoliche il “patto dell’accoglienza”: il Vicariato prende le distanze. Roma Today

(2014). Luca Odevaine, chi è l’ex Vice capo di Gabinetto di Veltroni ed ex capo della polizia provinciale. Roma Today.

De Angelis, Alessandro. (2014). Mafia Capitale, chi è davvero Luca Odevaine? L’ex vice-capo di gabinetto di Veltroni: da dottor Jekyll a Mr Hyde. HUFFPOST.

Angeli, Federica. (2017). Mafia Capitale, Odevaine alla sbarra: “Ecco perché prendevo 5000 euro al mese da Buzzi”. Repubblica.it.

De Palo, Francesco. (2014). Mafia Capitale? Parole, affari e relazioni di Luca Odevaine. f! formiche.

(2015). Luca Odevaine, l’uomo del business dei rifugiati. Adnkronos.

Bocca, Giorgio. (2002). Il silenzio sulla mafia. la Repubblica.it.

Di Feo, Gianluca.(2014). Mafia Capitale: “I politici gregari dei boss” l’analisi di Raffaele Cantone. L’Espresso.

Fusani, Claudia. (2014). Mafia Capitale: emergenza immigrati, campi rom, raccolta rifiuti, verde pubblico. Tutti gli affari di una vera e propria holding. Huffpost.

(2014). Mafia Capitale, il libro mastro del clan di Carminati e i “doppi” stipendi dei politici. Rai News.

Colarusso, Gabriella. (2015). Business migranti, i pm: Odevaine era il fulcro del sistema. Lettera43.

(2014). Il “sistema Odevaine” Moltiplicare i rifugiati. Il Tempo.

Palladino, Andrea. (2015). Mafia Capitale, le mani di CL sul business degli immigrati. Odevaine: “Comunione e Liberazione finanzia Alfano e Lupi”. Il Fatto Quotidiano.

(2015). Salvatore Buzzi, il ras delle coop rosse. Adnkronos.

D’Onghio, Silvia. (2014). Mafia Capitale, la holding di Salvatore Buzzi dalla A alla Z. Il Fatto Quotidiano.

Balducci, Silvia. (2015). Dentro il labirinto delle cooperative di Mafia Capitale: dalla 29 giugno a la Cascina. Rai News.

Verga, Tommaso. (2017). Dopo la sentenza di oggi Mafia Capitale si trasforma in “malaffare capitale” Sanzionati politici e amministratori, ma anche i protagonisti delle attività locali Mario Schina condannato a 5 anni e mezzo e Sandro Coltellacci a sette. Hinterland.

Cavaliere, Leonardo. (2015). MAFIA CAPITALE: il business dei minori migranti. LinkedIn.

Autieri, Daniele. (2015). I bimbi immigrati, l’ultimo business di Buzzi & soci. Roma.it

Mangani, Cristiana. (2015). Mafia Capitale, Buzzi e il grande business degli immigrati minorenni. Il Messaggero.it.

(2015). Migranti minorenni? Un affare: e Buzzi accusa anche i vigili. Blitz Quotidiano.

BIBLIOGRAFIA

Di Nicola, Andrea. Musumeci, Giampaolo. (2014). Confessioni di un trafficante di uomini.

ABSTRACT

I decided to write this thesis because it is my intention to face up and deepen the sensitive issue about the migration phenomenon within our country, but above all I would like to emphasize all the processes that are hidden behind the reception of all these migrants in search of a luckier outlook on life.

In this regard, in my thesis I have carefully analyzed the illegal intervention of the organized crime, focusing more specifically the attention on the Roman mafia, well known as “Mafia Capitale”.

I have stressed the illegal intervention of this criminal system that has benefited from this emergency to build up a corrupt system at the expense of people’s suffering in exchange for money.

To better examine all aspects of this issue, I have structured the thesis into three chapters, each of them meticulously analyzes respectively the migratory phenomenon in connection with the main protagonists of the “Mafia Capitale” organization.

In the first chapter, I’m primarily focused on the migration phenomenon between legislation and exploitation, considering the dichotomy between legal and illegal immigration with the aim to point out the substantial difference that characterizes people who have the right to stay within the host country -with the appropriate requirements such as residence permit and an identity document- from those who don’t have proper requirements.

I have analyzed the vile exploitation staged by those smugglers who take advantage from migrant’s condition of vulnerability treating them as goods to sell in a market.

In the second chapter there is a detailed description of most of the main protagonists who have succeeded in trying to realize this huge business.

First of all it is well described how mafia acts on Rome and which is Mafia Capitale’s history from the outset, ending up specifically analyzing three of the main characters:

Massimo Carminati is the real criminal of this triad, he embodies the boss’ role within this organization, during his youth he was an active right-wing member of the NAR and a reference character in the best known “Banda della Magliana”, they have been experiences that allowed him to develop remarkable skills that he used for immoral purposes.

Throughout his whole life he has been involved in several robberies and murders that led him to be known under the pseudonym of “ last King of Rome”, but what led him earn money more than anything else is the business of migrants, build up together with his faithful friend Salvatore Buzzi.

Salvatore Buzzi is an easy left-wing corruptible businessman, he is the owner of a large amount of cooperatives that mainly manage the garbage and environmental protection service, their aim is creating a huge business around it.

The most important one is the consortium that works in the field of immigration, called “Eriches 29”.

With this consortium Buzzi manages the reception of migrants, taking advantage of the many friendships within the government to receive public tenders.

In a few years Buzzi became the undisputed leader in his field, enough to be nicknamed “the Ras of left-wing cooperatives”

Finally the last character analyzed is Luca Odevaine, the most influential figure in the political world, of whom Salvatore Buzzi and Massimo Carminati have used to weave relationships and friendships with as many prominent politicians in the Commune of Rome.

He has facilitated and supported many activities in which Buzzi and Carminati were involved, but as a member of the National Coordination Table on migrants it has been easy for him to coordinate the management of migrant reception, jointly with the possibility to request permissions by the State, when necessary, such as the allocation of funds or supporting the victory of bids for public tenders.

In the third chapter this tortuous path ends, in here I have analyzed more specifically the set of alleged relationships, the amount of supposed politicians who took part in this business, focusing the attention on the exploitation of foreign minors.

Buzzi and Carminati’s organization, jointly with Odevaine, succeeded in creating a deplorable business that affected even those who can’t defend themselves, one of the most vulnerable category of people.